

possano fare economie su questo bilancio. Forse sarà possibile; però non credo che questo bilancio, che è il bilancio dell'economia nazionale, sia suscettibile di riduzioni di qualche importanza.

Io non vorrei che, come in un certo periodo abbiamo esagerato nelle spese, ora, per seguire l'indirizzo saggio dell'attuale Ministero, esagerassimo in senso opposto; in quello cioè di voler fare risparmi che danneggiassero la economia stessa del bilancio, e in certo modo portassero nocimento ai più gravi e vitali interessi dello Stato. Comprendo benissimo che sia sentito molto profondamente il bisogno di raggiungere il pareggio con le economie; ma dobbiamo guardarci dal raggiungerlo in modo da spargere il bilancio economico della nazione.

Onorevole Chimirri, ieri ascoltai con molta attenzione il vostro discorso. Voi avete parlato saggiamente e abilmente; avete saputo risolvere molte questioni che furono sollevate; avete, per così dire, risolto il problema che solo un alto ingegno poteva risolvere; ma, badate, non lasciatevi trascinare da certe esagerazioni. Economie sì, ma fino al punto che non danneggino, non dirò quella protezione, ma quella difesa doverosa che lo Stato deve portare all'agricoltura, fonte prima del lavoro e della ricchezza nazionale. (*Benissimo!*)

Io penso, o signori, con vero dolore ai primi tempi del nostro risorgimento nazionale; penso a quando, appena costituiti, potevamo, o dovevamo rivolgere i nostri studi, le nostre cure, le nostre sollecitudini all'incremento dell'agricoltura. Che si è fatto da allora? Si è fatto in modo che il capitale ha disertato i campi; e perchè? perchè il capitale non trovava più la remunerazione necessaria nell'agricoltura, nelle sue molteplici manifestazioni; e quindi veniva attirato dai facili impieghi in titoli fruttiferi.

Quando lo Stato emette un prestito d'un miliardo, pel quale non ha incassato che 700 milioni, e questi 700 milioni sono emessi al 75, e coll'interesse del 5 per cento netto, e quando si creano tante banche di diverso genere, di diversa natura, tutto questo, naturalmente, fa sì che i capitali sono attirati alle speculazioni, disertando l'agricoltura.

Onorevole ministro, le pare che si possano fare delle economie sui laboratorii, quando esse vengono impiegate esclusivamente nell'ampliamento delle scuole pratiche d'agricoltura? Per esempio, le pare giusto che vi siano delle scuole dipendenti, per così dire, da tre padroni, dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni? Queste sono scuole

che non possono raggiungere lo scopo che si sono proposte, inquantochè per un genere qualunque di coltura, bisogna ricorrere prima al Comune, poi alla Provincia, in ultimo al Governo. E che ne viene?

Ne viene che spesso i provvedimenti utili arrivano tardi; quando non sono più necessari. Io ho molte volte osservato l'andamento della scuola pratica di agricoltura di Sardegna. Ebbene ho dovuto convincermi col fatto che quella scuola pratica di agricoltura, tutt'altro che servire di esperienza di studio e di utilità pratica agli agricoltori, è quasi loro di danno. Ve ne dò un esempio.

Vicino al podere annesso alla scuola vi è un piccolo campo coltivato da un povero vecchio bianco per antico pelo. Ebbene produce più quel campicello coltivato dal vecchio quasi ottantenne, che il terreno coltivato secondo i progressi della scienza. Ciò ha prodotto che il Municipio non si è più curato di sorvegliare l'andamento della scuola, e per conseguenza è stato lietissimo di vedere che quella scuola veniva destinata altrove.

È un fatto molto grave. Ritenga pure, onorevole ministro, che le nostre scuole, almeno una parte di esse, hanno un personale poco adatto al loro oggetto. L'insegnamento non è sempre impartito, e, quando lo è, non è impartito bene. Da ciò il poco frutto che le scuole pratiche di agricoltura hanno prodotto. L'onorevole ministro rivolga ad esse la sua attenzione, il suo studio, la sua straordinaria perspicacia, e spero che egli, dopo che avrà studiato seriamente, troverà il modo di migliorarle in maniera, che rispondano allo scopo loro.

Io ho finito. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interesse che ha dimostrato per queste scuole, confidando che i suoi desiderii siano compensati da buoni risultamenti. Ma non credo che efficacemente possano effettuarsi tutte le sue proposte.

Ma di questo parleremo a suo tempo. Intanto io non posso che lodare la buona volontà del ministro e la sollecitudine che ha dimostrata per la nostra isola; la quale finalmente ha trovato un ministro che pensa seriamente a migliorarne le condizioni. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

Ridolfi. Sarò brevissimo, giacchè credo di avere svolto ieri abbastanza ampiamente e chiaramente le ragioni, per le quali non posso dare il mio voto alla maggiore economia di 26,500 lire proposta dalla Commissione a questo capitolo 16. Ringrazio l'onorevole ministro di aver conve-